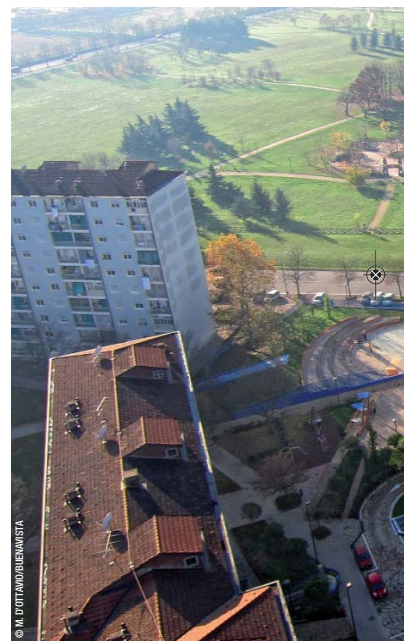




produttiva sta lasciando per strada 600 mila lavoratori. Ma proprio da questo settore può venire una proposta forte, capace di innescare un processo virtuoso che coinvolga istituzioni, comunità scientifica, rappresentanze sociali, ricerca, per definire una nuova idea di sviluppo urbano e del territorio. Ai limiti di uno sviluppo che non ha mai fatto i conti con la scarsità delle risorse, prima fra tutte la risorsa

suolo, alla cementificazione indifferenziata, alle periferie senza qualità, alle nuove marginalità urbane è possibile non solo porre un freno, ma invertirne il processo autodistruttivo. Sta qui la scommessa per il mondo delle costruzioni. Sta qui il senso del nostro impegno in questi anni, un impegno fatto di studio, di relazione con il mondo dell'associazionismo e con le istituzioni locali - a cominciare dal protocollo di

intenti sottoscritto con Agenda 21 - con il mondo accademico, delle professioni e della ricerca e innovazione. Ma soprattutto un impegno fatto di proposte concrete, a partire dalle sette proposte contenute nel nostro Piano del lavoro per rilanciare il settore nel segno dell'utilità sociale e ambientale, del miglioramento della qualità del vivere, e soprattutto all'insegna della qualità dell'impresa e del lavoro,

capaci di dare un impulso al settore, riavviare l'economia, recuperare centinaia di migliaia di posti di lavoro, in gran parte qualificati, e generare un processo virtuoso su tutta la filiera dei materiali da costruzione e degli arredi. Una rivoluzione sostenibile dunque che passi per il riassetto idrogeologico, la riduzione del consumo di suolo, la riqualificazione urbana, l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la prevenzione

sismica, le infrastrutture. In questi anni, alla domanda "Da che parte andare?" abbiamo tentato di dare una risposta concreta, agendo di conseguenza, nel rapporto con i governi e sui tavoli negoziali. È giunto il momento in cui anche il mondo delle imprese delle costruzioni, che con noi ha sottoscritto il manifesto degli Stati generali delle costruzioni, risponda a quella domanda e sia conseguente. A cominciare dal valore che

si dà al fattore lavoro come componente imprescindibile della qualità del produrre e del prodotto. Una coerenza che non stiamo vedendo al tavolo del rinnovo del ccnl dell'edilizia, dove abbiamo a che fare ancora una volta con un comportamento schizofrenico, ossia tante buone intenzioni, ma poi al dunque le richieste concrete sono sempre le stesse, scaricare la crisi sui salari e sui diritti dei lavoratori. Proposta per noi irricevibile. •

, come orientarsi



funzionari sindacali, e costituisce uno strumento utile per attuare scelte di sostenibilità ed efficienza energetica nell'ambito dell'edilizia. "Abbiamo scelto di analizzare uno specifico strumento urbanistico - conclude El Akkoui -, il regolamento edilizio, poiché può costituire una leva fondamentale per promuovere e realizzare politiche ambientali ed energetiche innovative. La sua immediatezza, la relativa semplificazione burocratica che lo contraddistingue e la possibilità di indicare limiti e prescrizioni relativi alle caratteristiche del patrimonio edilizio ne fanno lo strumento più idoneo per inserire, a livello comunale, obiettivi e incentivi che orientano il mercato verso l'efficienza energetica, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, il recupero e il riutilizzo delle risorse". Secondo i sindacati, "le esperienze realizzate in molti comuni in questi anni, spinte da regolamenti edilizi di nuova generazione, hanno prodotto risultati significativi in termini di innovazione energetica e ambientale, offrendo una risposta concreta ai problemi di costo dell'energia delle famiglie, e stimolando quella domanda di riqualificazione energetica degli edifici che rappresenta già oggi

l'unico comparto delle costruzioni in crescita, e lo sarà sempre più nell'immediato futuro, nonché il principale veicolo dell'innovazione nel settore".

La guida spiega poi, nel dettaglio, cos'è un regolamento edilizio ("uno strumento di disciplina prettamente tecnico"), ricapitolandone la storia dalle origini, "quando ancora mancava la legislazione urbanistica e non era neppure concepibile una pianificazione del territorio". Nella formazione del regolamento edilizio, "le amministrazioni comunali hanno piena discrezionalità, che è limitata solo da specifiche norme statali e regionali che dettano i principi generali formativi". Per quanto riguarda i regolamenti edilizi sostenibili nelle pratiche territoriali, "affrontano direttamente e concretamente il tema dell'efficienza energetica nell'edilizia e promuovono l'impiego di soluzioni sostenibili con gli strumenti propri di ogni regolamento, quali vincoli, controlli, incentivi e disincentivi. Particolare attenzione è data al tema della comunicazione, diffusione e informazione dei contenuti e dei concetti".

Come regolamento edilizio tipo, l'opuscolo indica quello dell'Umbria, a livello regionale, e quello di Prato, a dimensione comunale. Segue un'analisi dei grandi capitoli di sostenibilità che possono essere affrontati nei regolamenti edilizi, come la riduzione dei consumi energetici, le fonti energetiche rinnovabili, il ciclo dell'acqua. Questi temi, a loro volta, possono essere affrontati "fissando limiti prestazionali degli elementi tecnici, obbligando a quote minime di impiego di energia da fonti rinnovabili, obbligando a utilizzare nuove tecnologie e sistemi, indicando modalità preferenziali di progettazione ed esecuzione degli edifici". Obblighi e prescrizioni, conclude la guida, possono essere accompagnati e favoriti da appositi incentivi fiscali o volumetrici. Nello specifico, segue l'elenco delle misure di sostenibilità ed efficienza energetica che intercettano più frequentemente ed efficacemente le norme e le procedure dei regolamenti edilizi (isolamento termico, prestazione dei serramenti, integrazione delle fonti rinnovabili, utilizzo di tecnologie per l'efficienza energetica e la contabilizzazione individuale del calore, orientamento e schermatura degli edifici, materiali da costruzione, risparmio idrico e recupero delle acque meteoriche, isolamento acustico, permeabilità dei suoli e certificazione energetica). •

Fillea e associazioni ambientaliste impegnate a difesa della tutela del territorio e del paesaggio

suggerite diverse azioni immediate, tra cui la considerazione dell'identità dei suoli liberi o fertili come assoluto bene comune e come valore ecologico ed economico (turistico, culturale, agricolo, enogastronomico ecc.), nonché il rapido inserimento nel calendario dei lavori parlamentari delle commissioni competenti del disegno di legge "Salva suoli", per il contenimento del consumo di suolo e la valorizzazione delle aree agricole. Stessa cosa è avvenuta al convegno di Roma del Wwf, dove si è dibattuto sul "come riutilizzare l'Italia", "contenere il consumo di suolo" e "riqualificare il Belpaese". Inoltre, la sensibilizzazione sul tema si va estendendo anche in Parlamento, dove diversi partiti (Pd, Pdl, Movimento 5 Stelle, Sel) e lo stesso governo hanno presentato cinque ddl in materia di difesa del suolo e contenimento delle aree urbane. A livello europeo, infine, il Consiglio Ue sta per varare una direttiva comunitaria che identifichi bene la questione, attraverso l'analisi del fenomeno, la definizione di

contenuti chiari e univoci dei termini che si usano (suolo, impermeabilizzazione, cementificazione ecc.), con la predisposizione di programmi precisi e vincolanti, finalizzati all'obiettivo "Zero consumo di suolo". Insomma, la via è intrapresa, l'importante è fare presto. "A partire da adesso, gli enti locali - rileva Lo Balbo -, in coerenza con l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo, devono rivalutare le scelte operate che comportano l'utilizzo del suolo non impermeabilizzato. Convinti di essere all'interno dei solchi degli articoli 9, 41, 44 e 137 della Costituzione, ci sembra che le proposte presentate negli ultimi convegni possano essere assunte velocemente e subito da tutte le amministrazioni pubbliche che hanno formale competenza sul governo del territorio e delle aree urbane. Il pubblico può decidere sul pubblico e può decidere se una superficie dev'essere impermeabilizzata o meno. Sulla terra e sul suolo, a differenza dell'acqua e dell'aria, da secoli gli esseri umani

vantano diritti di proprietà e uso. Ma su di essi è la Costituzione, nei modi previsti, che esercita un diritto pubblico primario. Pertanto, si eserciti finalmente tale diritto e conseguentemente nello stesso provvedimento si affronti il tema della ristrutturazione, della riqualificazione e del riutilizzo delle aree urbane e non urbane". Secondo il sindacato e le associazioni ambientaliste l'importante è bloccare al più presto l'impermeabilizzazione e la cementificazione. Di recente ha fatto discutere il caso del terreno non impermeabilizzato confiscato alla mafia, destinato al Comune di Palermo e ceduto alla curia locale per costruire la chiesa a Padre Puglisi nella zona in cui operava. Viceversa sono rari i casi di amministrazioni locali che dicono no alla costruzione su terreni non impermeabilizzati, come ha fatto nei mesi scorsi la Provincia di Torino, negando all'Ikea l'autorizzazione a costruire un centro commerciale su una superficie di 18 ettari.

R.G.